

« per ciascheduna visita o relazione nelle città ove ha sede un magistrato d'Appello, lire 5. » E poi al numero 2: « per l'apertura del cadavere od altre operazioni più difficili di una semplice visita (notisi bene) e richiedenti un tempo maggiore di ore due, nei luoghi di prima categoria, lire 9. »

Qui la Camera vede che un'apertura di cadavere, che la legge suppone che possa durare due ore, è retribuita assai più che non lo sia una relazione, la quale sia stata fatta previa una visita. E qui ho dovuto dire tra me e me: ma bisogna che questi signori abbiano creduto che il fare una relazione dietro una visita sia cosa da poco, perchè hanno apprezzato un atto di materialità, come è quello di sezionare un cadavere assai più che non abbiano stimato un lavoro intellettuale che è il più importante, che è quello che richiede e si merita l'indennità, e l'abbiano, dico, valutato per una somma inferiore. Onde nacque, secondo me, la disparità che si è voluto ammettere, imperocchè non potevo non seguire a dire a me stesso: ma se quei legislatori avessero mai considerato che la relazione richiede assai più lungo tempo di una sezione cadaverica, non avrebbero certo questa retribuita di un terzo di più che non lo sia la relazione.

Dunque io inferiva che, per correggere siffatto errore, non c'è altro che ritenere la denominazione generica di *vacazione*, la quale comprende una data misura di tempo, entro cui quel dato lavoro può essere fatto a norma della legge. Sarà essa di sei ore; ma intanto il fatto, sia degli architetti ed ingegneri, quanto quello dei medici e chirurghi, sia che questi ultimi facciano solamente la visita e la relazione, sia che compiano una sezione cadaverica, non potrebbe altrimenti considerarsi che quale vacanza stata compiuta e dagli uni e dagli altri.

Posto innanzi il quale principio, egli è evidente come, in ora che stiamo discutendo queste modificazioni all'antico regolamento, noi potremmo correggere un errore che è impossibile che passi inosservato e si possa tollerare; e dico che sarebbe impossibile si possa più oltre tollerare, massime quando la Commissione volesse persuadersi che questa denominazione di vacanze, che questi uffici per tal nome distinti, non sono in ultima analisi che altrettanti fatti che si compiono al favore del tempo che si impiega.

Or bene, a questo proposito io mi lusingo che l'intrinseca ragione civile persuadea la Camera non doversi più oltre tollerare disparità né di carattere né di retribuzione; e, postochè mi lusingo che voglia farsi capace che così fatta disparità sia stata sostenuta da un errore di apprezzazione, sì e come ho avuto l'onore di esporre; postochè giova ancora credere che sia nel fermo intendimento di ovviare a questo inconveniente che reclama contro l'inciviltà moderno, se mi permette, darò lettura di un emendamento che io avrei formulato, il quale non toglie per nulla la disposizione di questa modificazione presentata dal Ministero, mantiene sana ed illesa la proposta finanziaria, e chiama soltanto al comune livello gli architetti e gli ingegneri a noi medici e chirurghi.

Formolato in questa guisa, io penso di aver conseguito lo scopo a cui aspiro.

Ho l'onore di leggerlo concepito nel modo seguente:

« Gli onorari ai medici e chirurghi, agli ingegneri, architetti, professori di chimica e di altre scienze (noti bene la Camera che ho dovuto stralciare e far uso delle parole adoperate nei diversi articoli, onde non seguire il metodo della Commissione con questi *alinea* 1, 2, 3, ecc., onde meglio trasparir nella legge la disposizione legislativa), ai farmacisti, notai, attuari o liquidatori, sono corrisposti in ragione delle vacanze impiegate nella relazione o perizie che redigeranno,

previa, ove d'uopo, la visita ed ispezione a richiesta degli uffiziali di giustizia e di polizia giudiziaria, nei casi previsti dal Codice di procedura criminale. »

Vengo adesso a costituire il senso della vacanza: « La vacanza comprende un impiego di tempo che si estende sino alle sei ore. » Ciò vuol dire che qualche volta sarà di meno; ma chi va a controllare quel tempo? Qualche volta sarà di sette, sarà di nove, ed allora vi supplirà l'alinea del regolamento che modera la cosa. Se c'è vacanza si corrisponde, « in un luogo di prima categoria, nelle città dove ha sede un magistrato d'Appello, lire cinque. » Vedono il signor ministro e la Commissione che io mi attengo alla cifra, che non ho cercato di rialzare il livello nostro, ma bensì di ribassare quello di altri, senza però avere rinunciato anche al sacrificio pecuniario per parte nostra, inquantochè riduco le sezioni cadaveriche allo stesso livello d'una relazione.

« 2. In un capoluogo di provincia, lire quattro. In qualunque altra città e comune lire tre. Per tutti gli altri... di prima categoria, lire tre; di seconda, due e cinquanta; di terza, due. »

Pongo poi l'alinea che si trova nello stesso regolamento, che è questo: « Se viene impiegato un tempo maggiore di ore sei, il diritto rispettivo si dovrà pagare in proporzione, purchè questo non sia mai minore di due quinti della somma sopra rispettivamente fissata. »

**PRESIDENTE.** Domando se quest'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

La parola spetta al signor relatore.

**ASTENGO, relatore.** Per esaminare bene l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Polto, bisognerebbe averlo sott'occhio e da quanto ho potuto raccogliere dalla lettura che ne fece il presidente, parmi che sconvolga tutta la tariffa riguardo agli onorari delle perizie e quindi non lo credo accettabile.

Ritenga la Camera che il sistema di essa tariffa in ordine agli onorari degli ufficiali di sanità e degli altri periti non è un sistema nuovo, avendo avuto la sanzione di una lunga esperienza. Tale sistema fu stabilito nella tariffa francese del 18 luglio 1811, in cui precisamente all'articolo 17 venne statuito che i medici ed i chirurghi riceveranno per ogni visita e rapporto, compresa la prima cura, franchi 6 a Parigi, franchi 5 nelle città di 40,000 anime e più, e franchi 3 in tutte le altre città e comunità. Indi per l'apertura dei cadaveri e per le altre operazioni più difficili di una semplice visita, vennero ivi accordati franchi 9 a Parigi, franchi 7 nelle città di 40,000 anime e più, e franchi 5 nelle restanti città o comunità.

Gli altri periti invece furono ivi retribuiti in ragione di vacanza, e questa venne stabilita di ore tre, mentre la nostra tariffa la stabilì di sei ore, la quale differenza ha naturalmente consigliato un aumento nell'ammontare di tale diritto.

Nell'anno 1849 si è nel Belgio riveduta e riformata la tariffa francese che vi era in vigore dall'anno 1811, e, mentre vi furono introdotti molti cambiamenti, fu mantenuto il sistema di retribuire gli uni in ragione di operazioni o di visite e gli altri in ragione di vacanze. Ciò prova che nel tempo decorso dal 1811 al 1849 non aveva la pratica discoperti e condannati quegli inconvenienti e quelle ingiustizie che ha denunziato l'onorevole deputato Polto. Egli poi, dopo aver detto che voleva salvare l'interesse della finanza, e solo mirava a trattare ugualmente gli ufficiali di sanità e tutti gli altri periti, mi pare che provveda male all'inte-